La Controra

Quotidiano di informazione e critica del Festival Castel dei Mondi 2021

Curato da Teatro e Critica - www.teatroecritica.net | www.casteldeimondi.com | teatroecriticalab@gmail.com.

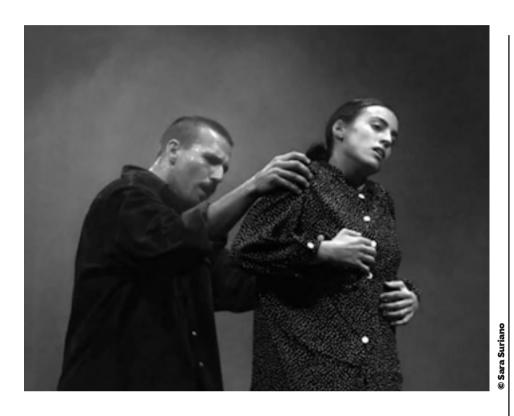
I materiali sono frutto del workshop condotto da Simone Nebbia e Andrea Pocosgnich, all'interno dei percorsi di formazione TeCLAB In redazione Francesco Confalone, Mariangela Di Chio, Federica Di Palma, Elisa Di Matteo, Maurizio Giurano, Paola Maria Leonetti, Luca Lo Vercio, Alberto Pomo, Roberta Sgaramella.

Anno 1. Numero 2

inquadra il QR code e scarica tutti i numeri in pdf



La marea umana



Quale miglior esordio per il Festival Castel dei Mondi 2021 se non quello dettato da una performance dal linguaggio non verbale, capace, uno scambio attraverso comunicativo basato sul movimento, sul gesto е sull'espressività facciale, di toccare l'io più profondo e suscitare emozioni di varia forma e colore? Ci troviamo all'interno del Palazzo Ducale di Andria e stiamo assistendo allo spettacolo di danza contemporanea della compagnia versatile, eclettica e trasversale 'Equilibrio Dinamico' (coreografato da Roberta Ferrara ed ispirato al testo 'Solo Andata' di Erri De Luca), quale corrisponde

concretamente ad una preghiera fisica, una denuncia, un quadro svilito della società odierna in cui sovrana la disumanità dell'essere. Il mancato valore umano calpesta il già delicato confine tra nazione e patria, inscenato dai sette danzatori attraverso un flusso di disperazione, nostalgia e solitudine; concretamente, tali stati d'animo vengono rappresentati attraverso dei soli che raffigurano la difficoltà del singolo pensiero ad imporsi su un'idea comune della collettività, che non sempre è sinonimo di pensiero positivo. Avviene, infatti, un alternarsi di rinascita e decadenza del singolo, causata, quest'ultima, dalla sopraffazione del collettivo.

Che sia la decadenza stessa ad offrire nuova linfa al successivo sforzo di riemergere? Nonostante il tentativo di solidarietà tra i soggetti uniti in una sorta di catena umana, prevale quasi costantemente l'attaccamento alla propria vita e a quella del proprio caro. La scena è abitata da toni tendenzialmente mediterranei, che ritroviamo negli stessi abiti di scena, estremamente semplici, dei danzatori; interessante l'aspetto variegato di questi ultimi, a voler, probabilmente, rendere giustizia al singolo individuo, limitando quell'idea comune di generalità di gittate di fumo costantemente scenografico, presente in scena, attribuiscono dinamicità al movimento e, al tempo stesso, confusione incertezza. dimensione ricreatasi è chiaramente dimensione pittorica, precisamente un contrasto di tipo caravaggesco, intenso di colori come il rosso, il nero ed il giallo ocra. Potente la suggestività, anche a toni contrastanti, della musica proveniente da ogni parte del mondo, che dialoga con movimento del danzatore, prevalendo, talvolta, quest'ultimo, individuo nella massa, corpo in mezzo ad altri corpi, finché una preghiera rivela il suo essere umano - corpo profondo, singolare - come rinascere una volta ancora. Mariangela Di Chio

Editoriale

E questo che chiamiamo principio: sotto il cielo stellato, piovente di passaggi, per le strade, nelle piazze, in stanze affollate ma lontane dal caos, tra miti, eroi e narrazioni, con gente comune e uomini speciali, noi, spettatori e attori del Festival Castel dei Mondi immedesimati cercando di trovare nel cammino postoci davanti agli occhi un filo conduttore che ci metta in relazione gli uni agli altri, percependo le sottili distanze che ci dividono e, al loro disinnescarsi, in favore di idee, esperienze e momenti.

voalia Siamo animati dalla indissolubile di ricercare la verità attraverso le apparenze, siamo pionieri di percorsi che ci mettano in connessione attraverso suoni che ci ricordino la nostra provenienza. Siamo e diveniamo spettacolo. Luce, colore, forma e movimento. Siamo emozione ed equilibrio, immagine, scelta e partecipazione, uomini attori. Siamo il quadro imperfetto che è ricerca di esperienze e momenti. Forti come una giacca rossa che smuove le sue trame a ritmo di movimenti tumultuosi, o come variabili presenze armonizzate in danze vocali, uniti da corde visibili e non, corde come fili, mani e bottiglie di salsa autoprodotta. Maurizio Giurano

Edipo. Il suono del corpo

Il corpo è il mezzo per osservare l'arte, lo strumento attraverso cui il tutto prende forma. Friedrich Hölderlin, con la sua poetica, delinea proprio le connessioni fra il corpo, l'essere umano e il mondo esterno, la natura, Dio. Essere in relazione, in uno stato di equilibrio, è l'atto supremo di consacrazione dell'arte, è una possibilità donata al corpo di divenire davvero strumento con cui raccontare ciò che si vive. Andrea Cramarossa e il suo Teatro delle Bambole da anni ormai conduce intensi studi personali nell'ambito soprattutto della ricerca vocale, del suono e della voce applicata al canto e al parlato (sul rapporto tra suono e corpo, voce e persona, musica e personaggio). Teorizza in via sperimentale un Nuovo Metodo di Approccio all'Arte Drammatica mediante l'uso e la conoscenza del suono, in continua evoluzione e aperto a contaminazioni e agli incontri che la vita di per sé regala.

Al Festival Castel dei Mondi – all'interno del quale oggi sarà presentato anche il libro 'L'Edera. Per un'etica rampicante nello spettacolo', alle ore 19 al Chiostro di San

Francesco – ha scelto di porre Hölderlin e il suo testo sul mito di Edipo alla base di un workshop in cui l'attore, il danzatore, la persona, può cercare di trovare una sintonia fra corpo e suono, suono intimo e suono cosmico. Una lettura vissuta del mito, attraverso un cammino che dall'uomo parte e all'uomo arriva, così tremendamente distratto da tutte le potenze esterne, dalle quali rischia sempre di essere schiacciato. Ma per cosa? Perché? Tutto ciò che crediamo essere garanzia di libertà si rivela illusione, effimera e temporanea, gravida di altre illusioni che appaiono ancora più urgenti, importanti, inevitabili. Come una corda che lega e rende schiavi i corpi, una danza che distrae dalle domande che Edipo, che noi dovremmo porci: conosci te stesso? conosci il tuo destino? Due giorni di movimenti interiori e corporei, con tutti quegli incontri, fisici e metafisici, di cui il Teatro delle Bambole è colmo, con un gruppo di allievi in ascolto e guidati in un cambiamento mirato ad affinare il proprio sguardo artistico affinché diventi altro, affinché diventi visione. Luca Lo Vercio

Rosso amore, rosso sangue

rosso sangue. Oggi in Officina San Domenico tantissimo hanno colto l'occasione per recuperare una tradizione locale: è il Salsa Day! Con l'introduzione di un'esperta agronoma, Valeria Fortunato, sulla storia e le caratteristiche del pomodoro si è dato il via alla produzione della salsa e non è un caso che la parola "pomodoro" derivi d'amore". "pomo Oggi si è sperimentata una forma di socialità alternativa e attiva nella quale non ci si riunisce in quanto consumatori ma in modo da incontrarsi sul serio. In questo clima fatto di musica, colori e convivialità lo scambio è il collante: scambio di idee e culture. Ci si rende conto di come anche la tradizione possa spogliarsi dal suo reazionario per essere reinterpretata dai corpi che la riproducono; diventa così inclusiva, democratica e ha permesso a chi ne era escluso, come gli ospiti del Centro Migrantes, di far parte delle pratiche che da anni erano rimaste confinate nelle mura famigliari. Ma il pomodoro è anche tortura. La piaga del caporalato e dello schiavismo (con complice la Grande Distribuzione Organizzata) è diffusa da sempre sui nostri territori e a pagarne il prezzo sono gli ultimi, gli "invisibili", uomini e donne che sui nostri terreni versano ogni giorno il sangue e sudore. A poco sono valsi i brevetti di

Pomodori rosso amore. Pomodori



prodotti biologici (più costosi) che hanno permesso l'accesso a un consumo più salutare solo ai più privilegiate, ma che non prevedono comunque la salvaguardia delle terre.

I territori sono differenti e le pratiche devono essere diversificate, facendo i conti con la desertificazione e l'erosione del suolo, in una parola: del cambiamento climatico. La globalizzazione non è più un modello di produzione alimentare sostenibile.

Proprio per questo in Puglia ci sono realtà eco-solidali che lottano per la liberazione delle terre e dei lavoratori come la Scuola Radicale di Agricoltura Sociale, nelle

campagne sottratte alla mafia del brindisino, o a Bari la cooperativa Semi di Vita, che tenta di creare un'intera filiera produttiva, dalla raccolta alla vendita al dettaglio, che rispetti completamente i diritti dei lavoratori e la terra. L'attivista per i diritti dei migranti e lotta al caporalato Diletta Bellotti ha recentemente dichiarato in un'intervista: "Cosa succede se non mangiamo?".

Il cibo deve diventare una scelta, non solo degli individui, ma della comunità. Un nuovo modo di produrre e consumare è necessario e, finalmente, possibile. Francesco Confalone

L'arte del bello

Abbiamo intervistato l'Assessora alla Bellezza del Comune di Andria, Daniela Di Bari, che ha fortemente voluto l'edizione XXV del festival internazionale Castel dei Mondi.

Perché in questa città il suo incarico viene definito "assessorato alla bellezza" invece che alla cultura? Quando abbiamo cominciato questa avventura la sindaca ha pensato come denominare i vari assessorati per caratterizzarli in una maniera diversa; ciò che la sindaca ci chiede, attraverso la delega alla cultura e allo sport, è di cercare la costruzione del bello insieme agli altri.

Quali sono i progetti che ha realizzato per questa città? Ci stiamo dedicando tanto alla costruzione insieme alla popolazione,

quindi l'obbiettivo è quello di rendere protagoniste le persone. Abbiamo prestato particolare attenzione in questo festival a coinvolgere tutti, immaginando una sezione chiamata 'Le persone al centro', per sensibilizzare verso azioni partecipate.

Riguardo al festival, abbiamo visto come si è impegnata a fondo per organizzarlo nonostante i numerosi ostacoli, perché per lei è così importante?

Il festival internazionale Castel dei Mondi è così importante perché racconta l'intera comunità, diventando maturo nella sua XXV edizione e segnando un percorso identitario per la nostra città. Mantenerlo, anche nelle difficoltà economiche e organizzative, significa raccontarne il percorso attivo. È importante perché il festival ha

lavorato sulla formazione diretta delle persone, focalizzandoci sull'informazione, sulle proposte artistiche, sull'esplorazione dell'esperienza, contribuendo così alla crescita culturale. Soprattutto mi preme sottolineare come Andria sia al momento priva di un teatro funzionale, pertanto le proposte del festival sono un'occasione per portare l'attenzione delle persone sulla cultura, attraversando con le attività artistiche le vie e le piazze della città.

Può invitare i cittadini andriesi a partecipare al festival con una frase o uno slogan?

Buon festival a chi lo immagina, a chi lo sogna, a chi lo aspetta, a chi lo cerca a chi lo vive nel cammino. *Federica Di Palma*

Roberta Sgaramella

APPUNTAMENTI

sabato 28

24h: Piazza Catuma - Installazione MAN | Amanda Parer Studio

h 18/22: Chiostro San Francesco - White Screen | Maria Giusi Antolini

h 19: Chiostro San Francesco - L'Edera. Per un'etica rampicante dello spettacolo

h 21,15: Palazzo Ducale - Amleto Take

Away | Compagnia Berardi-Casolari

Un caffé con...

'Amleto take away' è lo spettacolo

della Compagnia Berardi-Casolari che vuole condurre il pubblico ad riflessione sulla contemporaneità е le sue problematiche; questa è stata la spinta che ha mosso gli attori e autori della pièce a dedicare attenzione al più famoso dei shakespeariani. personaggi Abbiamo avuto il piacere di chiacchierare di fronte ad un caffè con Gianfranco Berardi e Gabriella Casolari che ci hanno offerto importanti spunti di riflessione sul teatro contemporaneo, la società e il nostro ruolo nel mondo: "Non potevamo fare altrimenti, questa la risposta, non c'è una scelta. È come se avessimo l'urgenza di dire determinate cose, di parlarne. E ci rendiamo conto solo in un secondo momento di avere questa urgenza. Di parlare di alcuni argomenti e di solito è il mondo contemporaneo. C'è una scelta ed è indispensabile e necessaria". Nell'accostarsi a un classico della drammaturgia mondiale, Berardi vuole proporre al pubblico una nuova prospettiva, svecchiata, di Amleto. L'attenzione alla contemporaneità e il rapporto che Amleto intesse con essa, la raccontano così: "Amleto per noi è un mito perché riesce a mettere il dubbio ovunque e oggi, se dubiti, vieni chiamato complottista, limitato da un pensiero unico per cui se hai meno di 35 anni sei un bimbo, che deve essere aiutato dello stato. Dobbiamo avere il diritto di pensare a delle domande su come gira il mondo, avere spirito critico che non vuol dire essere un criticone, giudicare male, avere pregiudizi, vuol dire anche ragionare in buona fede, rispettare le scelte altrui: questo è ciò che chiamiamo discernimento morale". Ecco forse il tema, lo svelamento del dubbio che ora, forse, alla fine di questo caffè, non abbiamo più: siamo il sogno della società positivista di inizio secolo e, nonostante la tecnologia ed il progresso, siamo progrediti ma, forse, non ancora evoluti. Alberto Pomo

